



**INSEGNANTI**  
per la GENTILEZZA

**ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA SCUOLA "I CARE!"**

**Sede provvisoria C/o IC "M. Bello – Pedullà – Agnana" Via Turati 4 – 89048 SIDERNO (RC)**  
Segreteria tel. 0964/388464 - C.F. 90031670806- <https://www.museodellascuolaicare.it/>

Siderno, 7 marzo 2025

- All'On. Giorgia MELONI  
Presidente del Consiglio dei Ministri  
00187 ROMA  
[presidente@pec.governo.it](mailto:presidente@pec.governo.it)

On. le Presidente,

la prossima settimana incontrerà il Vice-Presidente Vance in visita in Italia. Sarà un'occasione certamente importante nel corso della quale avrete l'opportunità di parlare dei problemi più scottanti che attanagliano il mondo intero. Se avrà modo di riprendere alcune espressioni usate dal Vice-Presidente degli USA nei confronti dell'Europa, precisamente l'accusa di limitare la libertà d'espressione e di essere PARASSITI, ci renderà certamente orgogliosi di essere europei e contemporaneamente di appartenere alla Nazione italiana. In particolare, in nome di quella Patria comune sulla quale ha prestato giuramento e, soprattutto, da Lei tante volte invocata, sarebbe necessario capire il motivo di tanta veemenza nell'accusa di parassitismo.

Io Le scrivo, anche, a nome di una piccola associazione di insegnanti e personale della scuola in pensione e in attività della Calabria, precisamente di Siderno (RC), ma, avendo trasmesso all'Ambasciata USA a Roma il documento di protesta come Associazione, mi soffermerò principalmente su un fatto personale dopo aver molto riflettuto sull'accusa infamante di parassitismo del Vice-Presidente americano e confermata e rafforzata dal Presidente Trump. Un'espressione cattiva e piena di livore maturata sicuramente da tanto tempo e non gettata lì d'impeto in pasto alla stampa per fatti contingenti.

Quando ho ascoltato il Vicepresidente Vance accusare noi europei di essere PARASSITI ho ripreso in mano il passaporto di mio Nonno Pasquale, emigrato negli USA a 27 anni nel 1920, che mi ha lasciato, come Le illustrerò, in eredità e che custodisco come una reliquia in una teca posta nella casa comprata nel 1930 dal Nonno con i sacrifici dell'emigrazione. Le allego copia del passaporto.

Le sottrarrò del tempo e mi scuso se posso apparire prolisso, ma la storia dell'emigrazione italiana, per noi calabresi mai interrotta, è una storia triste e dura, comune a milioni di italiani, soprattutto meridionali, che, ancora oggi, gronda di sudore e sacrifici enormi e che di parassitismo non conosce l'ombra e che non merita di essere sfiorata da una simile irriguardosa espressione. Neanche per sbaglio o fraintendimento o per altri fini.

Nonno Pasquale, parte dalla Calabria per gli USA dopo pochi mesi aver sposato Nonna Chiara, sette anni più piccola di lui, lasciandola incinta di un bambino che verrà alla luce sei

mesi dopo la partenza del Nonno per New Rochelle. Pasquale Gallelo, questo il suo nome, era un bracciante costretto, per le difficili condizioni in cui versava la sua famiglia, ad imbarcarsi da Napoli per New York e, dopo la quarantena ad Ellis Island, trovò subito lavoro nel settore delle costruzioni della linea ferrata. La moglie e il figlio abitavano nel piccolo paese della Calabria, di nome Gagliato (CZ), con i suoi genitori e Nonna Chiara cresceva dignitosamente il suo bambino. Il Nonno lo avrebbe visto la prima volta nel novembre del 1924, quando rientrò in Italia per sei mesi e, in questo lasso di tempo, mise incinta mia Nonna che, nel settembre 1925, darà alla luce mia mamma Antonietta. Anche la seconda figlia Nonno Pasquale non vedrà nascere perché, dopo sei mesi dall'arrivo in Italia, scaduto il periodo autorizzato, fece ritorno negli USA.

Nei suoi 26 anni di permanenza negli USA tornò in Italia, per la terza volta in dieci anni, il 9 dicembre 1929 (Può verificare la data sul passaporto che Le allego). Rimase sette mesi, il tempo per acquistare la casa, comprare un podere coltivato ad uliveto e rimettere incinta la Nonna, la quale a settembre 1930, quando il Nonno era ormai ripartito da più di due mesi, darà alla luce l'ultima figlia, zia Angelina.

Nella ripartenza per gli USA, il 25 giugno 1930, nonno Pasquale non ritornò da solo, ma portò con sé il figlio, zio Domenico, di appena 10 anni. Immagini Lei lo strazio di Nonna Chiara veder partire il primogenito di 10 anni e rivederlo, dopo un'assenza di notizie per 5 anni, durante tutto il periodo della Seconda guerra mondiale, all'età di 26 anni!

I difficili anni '30 e, in particolare, lo scoppio della Seconda guerra mondiale, infatti, segnarono profondamente la famiglia di Nonno Pasquale: Nonna Chiara fino al 10 giugno 1940 ricevette puntualmente le rimesse finanziarie del marito e, in qualche modo, riuscì a seguire a distanza la crescita di zio Domenico mediante le famose lettere "a strisce" con le puntuali foto allegate che Nonno Pasquale rinnovava con cadenza semestrale. Questo fino al 10 giugno 1940. Poi il blackout.

Nonno Pasquale e zio Domenico, nonostante la lontananza dall'Italia, erano orgogliosi sia del loro Paese natio e sia della loro nuova Patria, gli USA, dove avevano trovato lavoro e benessere per loro e per la loro famiglia rimasta in Italia. Si figuri che Nonno Pasquale conservava un ritaglio di giornale americano del luglio 1933 che riportava, con toni entusiastici, l'accoglienza tributata negli USA ad Italo Balbo quando l'estroso esponente fascista con la sua squadra di idrovolanti trasvolò l'oceano e sorvolò i grattacieli di New York con la gente festante assiepata sulle rive dell'Hudson a rendere omaggio agli eroi dell'aviazione italiana fascista. Tra i numerosi italo-americani orgogliosi del loro Paese c'erano a tributare il loro saluto Nonno Pasquale e zio Domenico.

Nonno Pasquale rientrò in Italia nel 1946, zio Domenico, invece, si costruì lì il suo avvenire con una bella famiglia e due figlie che vivono a New Rochelle e portano orgogliosamente il nome Gallelo e non hanno mai reciso il legame con l'Italia. Zio Domenico ci ha lasciati all'inizio di questo secolo e riposa in terra americana, la sua seconda Patria.

Nonno Pasquale morì nel suo paese di nascita Gagliato (CZ) nel 1970 e, fino alla morte, gli USA sono stati dalla mattina alla sera nella sua mente e nel cuore. Amava parlare l'inglese quanto incontrava, spesso in estate, emigranti italiani che, specie negli anni '60, tornavano al paese per rivedere i loro cari. Tutta la mia infanzia è un ricordo intriso di lunghi dialoghi frammisti di dialetto calabrese e l'inglese di Nonno Pasquale che raccontava della "sua America" e del suo orgoglio di essere cittadino di quel Paese "grande, libero e forte". Diceva proprio così: "Grande, libero e forte". In virtù di questo orgoglio espresse un giorno a Nonna

Chiara il desiderio che il suo passaporto gelosamente custodito con cura e amore andasse al suo unico nipote maschio. Ho ricevuto in dono da Nonna Chiara il giorno del mio diciottesimo compleanno il Passaporto del Regno d'Italia rilasciato a Pasquale Gallelo, di professione bracciante, e lo conservo come una reliquia, nella teca dei ricordi, nella parte di casa ricevuta in eredità da mia madre.

Sono stato troppo lungo, perché è una storia lunga mai sepolta nel dimenticatoio. Potrà immaginare quanta rabbia porto in corpo e come avverto mancanza di rispetto nell'ascoltare da giorni l'espressione volgare PARASSITA usata dal Vice-Presidente Vance e confermata dal Presidente degli USA, il capo del Paese orgoglio del Nonno partito a 27 anni e rientrato in Italia a 53 anni. Un'intera gioventù, la parte più bella dell'esistenza umana, vissuta lontano dalla famiglia con l'unico bagaglio al seguito, la dignità del lavoro. Altro che PARASSITI! E della stessa pasta siamo i RIMASTI, custodi gelosi e orgogliosi di una Storia che appartiene soprattutto a noi. Glielo faccia capire, Signora Presidente, al Vicepresidente Vance e al Presidente Trump! Non abbia paura della loro grandezza e della loro forza! Il tempo sarà galantuomo e ricorderà, anche a loro, che la grandezza e la forza si dovranno confrontare con il senso della misura e, soprattutto, che chi sbandiera ai quattro venti *"Make America Great Again"*, la versione americana di "Molti nemici, molto onore" (Una frase ripresa da Mussolini, ma la versione originale è di George Von Frundsberg, generale tedesco del Sacro Romano Impero, feroce capo dei Lanzichenecci) alla fine più che ricevere vantaggi si troverà dietro una scia di disastri e di nemici. L'accostamento storico non vuol essere offensivo né assolutamente di cattivo gusto, ma la Storia ha più occhi e ricordi degli attuali protagonisti della scena mondiale. Facile cadere dalle stelle alla polvere!

In ogni modo, la ragione di questa lunga lettera vuole essere un invito alla Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Italia di far capire al Vicepresidente Vance e al Presidente Trump che quell'espressione impronunciabile "PARASSITI" si porta dietro una Storia italiana ed europea offesa, verso la quale reclamiamo RISPETTO. Non solo per sano patriottismo, ma per amore di VERITÀ.

Con i saluti più sinceri miei personali e dei Soci di "I Care!", gli auguri di una Buona Pasqua

Vito Pirruccio

---

Prof. Vito Pirruccio  
Presidente  
Associazione Museo della Scuola "I Care!"  
c/o IC "M. Bello-G. Pedullà-Agnana"  
Via Turati, 4  
89048 Siderno (RC)  
Cell.: 333.13.75.110